

SEZ. A

Cara Sara,

mi conosci ormai. E' difficile scrivere. Vorrei provarci; a scrivere di me, di te, di noi. Solo noi.

Ricordo ancora il nostro primo incontro, anche se è passato tanto tempo: io, te; due sguardi complici e sinceri.

Sentivo che eri tutto ciò che la vita mi aveva riservato:

eri bella, talmente bella che ora mi sembra riduttivo descriverti così; eri solare, il tuo sorriso mi parlava e vedevo in te, nelle tue labbra, nei tuoi occhi la mia vita scorrere lenta, un andamento dolce, limpido, sereno.

Ho sorriso; per la prima volta! Ho trattenuto le lacrime per nascondere i miei sentimenti, ma tutto è stato vano: le tue dita mi sfioravano il viso delicatamente e mi accarezzavano le gote, per asciugarle da quell'orrore ... Mi hai donato il sorriso, mi hai insegnato a non nascondermi, mi hai fatto crescere ...

Neanche una singola parola, non una sola, riesco a dimenticarmi. Tutte impresse qui, nella mente; formano un aeroplano di suoni, simboli che volano liberi in forme casuali in quest'universo infinito ...

Sentii un brivido e ancora adesso non so dirti se di dolore o di gioia ma la scena dovresti ricordarla bene: tua vita, tua città, tua casa, tutto tuo. Solo che in quel giorno, quel tuo giorno, ho rubato una parte di te da cui non mi separerò mai. Quel brivido mi percorse tutte le membra. Fuori era freddo. Io non sentivo il gelo, avevo caldo. Troppo caldo.

Le mie labbra si avvicinarono alle tue. "Aspetta" mi dicesti, "non devi farlo se non vuoi". A me non importava nulla: io ti volevo, e non pensavo alle conseguenze.

Sai, quella volta finì male; tornai a casa con il volto livido ed una costola incrinata. Zoppicavo! Al punto tale che mamma mi chiese se era tutto ok. "Tutto come sempre mamma, sono scivolata oggi a scuola". Non era vero. Nulla era più vero con lei. Soffrivo quel rapporto distante, pieno di bugie, ma avevo te, e questo mi bastava.

A rovinare tutto quel giorno era stato un uomo che ci aveva viste. Dopo pochi metri mi raggiunse e mi picchiò, violentemente. Inutile ribellarmi.

Forse me lo meritavo.

Ma vedi Sara, te l'ho tenuto nascosto perché non voglio che tu soffra nel vedermi stare male per uno stronzo qualunque, presente nel posto sbagliato al momento sbagliato!

Non ho più la forza di urlare, credimi. A distanza di tempo ancora non riesco a fare luce sulla mia vita.

Chiudo gli occhi e ci sei tu, lì. Ferma, immobile. Mi sorridi. Li riapro e c'è la signora della porta accanto, un ragazzo in bici, il politico di turno, un commerciante che fuma il suo sigaro, tutti che pensano la stessa cosa: "E' contro natura!" .. "Sono cose che spaventano i bambini, cose che non vanno fatte" ..

Sto partendo Sara. Ma tu non preoccuparti, va tutto bene, va tutto così perfettamente, maledettamente bene. Solo ora mi rendo conto che i confini sono tutti delle convenzioni, nate per essere superate. Si può superare qualsiasi convenzione solo se prima si può concepire di poterlo fare e se si ha il coraggio di farlo. E' in questo momento che sento battere il tuo cuore nel mio, come fossero una cosa sola. So benissimo che la nostra separazione è un'illusione e voglio dirtelo sottovoce amore mio: *scappa via con me.*

Tua in eterno.

Ps: Quel calore, quel brivido, di quella maledettissima volta, lo porto ancora con me. Quel giorno lo feci mio, ed è stato mio altre cento volte. Ti amo Sara.